

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE

2006 - 2009

Indice

	Pag.
1.Introduzione	3
2.Strumenti di programmazione e indirizzo	6
3.Missione e ruolo	7
4.Pianificazione e strategie	11
4.1 Strumenti – previsione economica	17
5. Aree di intervento e obiettivi strategici nei singoli settori	23
5.1 Educazione, istruzione e formazione incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	23
5.2 Arte, attività e beni culturali	25
5.3 Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	26
5.4 Assistenza agli anziani	27
5.5 Ricerca scientifica	28
5.6 Attività sportiva	28
5.7 Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	29
5.8 Protezione e qualità ambientale	29
5.9 Volontariato, filantropia e beneficenza	30
6. Progetti propri	31
7 Comunicazione	32

1. INTRODUZIONE

Il quadro legislativo di riferimento

Il presente documento programmatico pluriennale ha l'obiettivo di illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativamente al periodo 2006-2009. Detto documento risponde infatti al dettato statutario di cui all'art. 3 co. 1, e all'esigenza che l'attività istituzionale delle Fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale, sulla base di un documento deliberato dall'Organo di Indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato e le linee, i programmi e le priorità e gli strumenti di intervento.

Questo orientamento è stato ripreso dal legislatore anche nel Decreto 18 maggio 2004 n. 150 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – “Regolamento ai sensi dell'art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di fondazioni bancarie” - , in cui si prevede che le Fondazioni possano operare fino a un massimo di cinque settori (detti “settori rilevanti”) tra quelli “ammessi” assegnando ad essi la parte più rilevante del reddito, secondo quanto previsto dall'art. 8 del D.Lgs 17 maggio 1999 n. 153.

Nell'elaborare il presente documento la Fondazione ha tenuto ampio conto del quadro normativo di riferimento, in particolare è stato preso in esame il citato regolamento attuativo dell'art.11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 che contiene alcune rilevanti modifiche all'assetto istituzionale delle Fondazioni. Detto regolamento infatti abroga il precedente emanato in data 2 agosto 2002 che a suo tempo fu oggetto di un lungo contenzioso tra Fondazioni bancarie e Ministero dell'Economia, conclusosi con le decisioni della Corte Costituzionale n. 300 e 301 del 29 settembre 2003.

Alla luce delle decisioni della Corte Costituzionale il Ministero ha emanato il nuovo regolamento il quale disciplina in modo particolare la scelta dei settori rilevanti e la destinazione delle risorse delle Fondazioni che dovranno individuare i settori rilevanti scegliendo, nell'ambito dei settori

ammessi di cui all'art. 1, lett. c-bis del D. Lgs. 153/99, fino a un massimo di cinque settori che possono appartenere anche a più di una delle quattro categorie previste nella citata lett. c-bis). La scelta dei settori rilevanti può essere effettuata nello statuto oppure può essere oggetto di una delibera dell'organo competente.

Per quanto riguarda la destinazione delle risorse, il regolamento conferma quanto previsto dall'art. 8 del D. Lgs. 153/99 in base al quale, una volta coperte le spese di funzionamento, assolti gli oneri fiscali ed effettuati gli accantonamenti obbligatori, le risorse che residuano dovranno essere destinate in via prevalente ai settori rilevanti.

Sulla base di queste indicazioni la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella intende operare al fine di garantire un'ottimale impiego delle risorse e l'efficacia degli interventi a favore del territorio rispettando al contempo i criteri di economicità della gestione e di prudenza nel rischio volti a conservare il valore del patrimonio e ad ottenere una redditività adeguata.

L'Ente infatti possiede e amministra oggi un patrimonio significativo, ammontante a valore di libro a circa 206 milioni di euro, di entità tale, con il reddito da esso generato, da contribuire in parte al soddisfacimento di alcuni bisogni nei settori interessati.

Il patrimonio è costituito sostanzialmente da tre ordini di cespiti:

- proventi liquidi investiti in valori mobiliari;
- partecipazione azionaria del 33,22% di Biverbanca e partecipazioni minori in altri organismi;
- beni immobili.

Il patrimonio della Fondazione, ai sensi dell'art. 5, comma 1 del Dlgs 153/99 «è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari. Le fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata».

Per quanto concerne l'esercizio dell'attività istituzionale lo statuto dell'ente prescrive inoltre che la Fondazione ispiri la propria azione a criteri di programmazione pluriennale, operando sulla base di progetti annuali e pluriennali ed indicando i settori specifici cui destinare le risorse prevedibilmente disponibili (art. 3 comma 1).

Compete all'Organo di Indirizzo «la determinazione dei programmi pluriennali con riferimento alle necessità del territorio individuando i settori, tra quelli previsti dallo statuto, ai quali destinare le risorse tempo per tempo disponibili e definendo, in linea di massima, gli obiettivi, le linee di operatività e le priorità degli interventi» (art. 14, comma 1, lett. n).

La stessa normativa individua nella pianificazione a medio termine dell'attività operativa e finanziaria lo strumento basilare per la corretta allocazione delle risorse e per la conservazione del patrimonio.

Sul fronte della visibilità la programmazione pluriennale, esponendo un impegno nei confronti della comunità di riferimento, rende trasparente l'operato della Fondazione e costituisce la principale discriminante fra una politica di intervento attivo ed un ruolo passivo delle fondazioni favorendone un'azione più dinamica e incisiva sul territorio.

Sia la programmazione dell'attività istituzionale sia la connessa definizione di un asset strategico pluriennale nel versante degli investimenti si propongono inoltre come "benchmark" cui confrontarsi nel corso dell'attività e in occasione dell'annuale redazione dei documenti programmatici previsionali e dei bilanci di missione consuntivi.

2. STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZO

Il presente documento costituisce un importante strumento al servizio della missione della Fondazione che consiste, in via generale, nella tutela degli interessi contemplati negli statuti, e nella migliore utilizzazione delle risorse.

Inoltre questa fase di programmazione può rappresentare un utile momento di focalizzazione degli intenti. Adottando il criterio della programmazione pluriennale è necessario dunque individuare e definire gli strumenti che la compongono e i processi che interagiscono con la medesima.

Essi sono:

- il documento programmatico pluriennale che è lo strumento di programmazione generale di medio termine volto ad individuare, sulla base delle necessità del territorio, i settori tra quelli previsti dalla Legge, verso i quali dirigere maggiormente le attenzioni e le risorse nell'arco temporale preso in esame, definendo, in linea di massima, obiettivi, linee di operatività, finalità e rilevanza degli interventi, ovviamente in coerenza e compatibilmente con le risorse disponibili sulla base dell'ipotizzata redditività degli investimenti;
- il documento programmatico previsionale (budget) che è parte del programma pluriennale e si riferisce ad un arco temporale limitato (esercizio successivo);
- il bilancio di missione consuntivo che suggella il ciclo degli strumenti di programmazione e controllo, contenente la descrizione degli interventi effettuati con riferimento alle finalità descritte nel programma pluriennale, alle previsioni indicate nel budget e alle modalità di selezione contenute nel regolamento di erogazione;
- il regolamento di erogazione che definisce le regole, i criteri e gli eventuali limiti operativi dell'attività istituzionale.

3. MISSIONE E RUOLO

Nella stesura del documento di pianificazione pluriennale occorre preliminarmente individuare la missione e il ruolo che la Fondazione vorrà esercitare sul territorio attraverso i vari interventi istituzionali.

Il numero imponente di bisogni che non trovano soddisfazione e la grande varietà di richieste che – ancorché non sollecitate – provengono dalla società civile e dalle istituzioni impongono infatti alla Fondazione di focalizzare la propria missione in maniera da rendere il meno dispersiva possibile l'attività istituzionale. L'assunzione di un'identità e di un ruolo più definito e la definizione di linee di programmazione e di priorità, potranno contribuire a rendere l'azione della Fondazione più incisiva ed efficace e a sovvenire meglio le esigenze del territorio di operatività.

La storia della Fondazione affonda le proprie radici nella banca e lo scopo del fondatore, che aveva voluto creare un ente creditizio e non un soggetto senza fine di lucro, offrono alcuni spunti interessanti. Infatti un richiamo al ruolo della Cassa di Risparmio di Biella da cui la Fondazione promana può essere utile per non dimenticare le prerogative di intervento che hanno caratterizzato l'attività dell'istituto per tanti decenni.

Senza significativi cambiamenti dalla nascita fino alla creazione della Fondazione, la Cassa di Risparmio di Biella – seguendo gli scopi statutari – ha contribuito alla costruzione di una comunità economicamente evoluta, favorendo la crescita della ricchezza attraverso la propria attività creditizia e sostenendo lo sviluppo sociale con interventi ed opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità anche a favore delle categorie più deboli e indifese della popolazione.

Diversamente non aiuta molto, nel definire la *mission* dell'ente, la normativa da cui prendono legittimazione le fondazioni bancarie (legge Amato) in quanto l'obiettivo del legislatore era il riordino del sistema bancario e non la creazione di fondazioni. Infine occorre rimarcare che non c'è stato nemmeno un movimento sociale che abbia spinto per la creazione di questi enti non profit, per cui si può affermare che essi sono nati quasi per caso e

solo dopo la nascita si è compresa la grande importanza e il peso, anche economico, dei medesimi.

Ciò nonostante l'autonomia, il futuro e forse anche l'esistenza stessa delle fondazioni dipende fortemente dal fatto che queste siano capaci di elaborare una propria identità e un proprio ruolo all'interno della società. La fonte di legittimazione di una fondazione sta nel valore intrinseco dello scopo che la fondazione riesce a sviluppare; certi soggetti acquistano autorevolezza, ancorché non siano eletti da nessuno o non siano proprietari di nulla, allorquando la comunità li sente come soggetti importanti, come soggetti propri e quindi li sostiene e li difende.

La missione è lo scopo che si incarna ovvero quell'elemento che fa sì che le persone che collaborano con l'ente vi collaborino al di là dei vantaggi personali in termini di denaro e di potere che ogni rapporto comporta: se questo manca o viene meno l'istituzione è debole e, anziché essere un soggetto trainante, diventa un terreno di confronto e di scontro fra varie forze dove ciascuna ricerca il proprio personale interesse.

Da un esame retrospettivo dell'attività della Fondazione, in particolar modo negli ultimi 10 anni, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella pare equiparabile per molti aspetti ad una fondazione comunitaria (community foundation). In particolare le connotazioni comuni con questo tipo di istituzione sono:

- il "rapporto intenso con il proprio territorio", che nel caso della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è sostanzialmente equivalente al territorio provinciale, e con la sua popolazione;
- la "vocazione pubblica": infatti il patrimonio non è stato costituito attraverso la donazione di un singolo filantropo, ma tramite la privatizzazione di un bene che, in definitiva, già era il frutto di proficue relazioni economiche con l'intera comunità locale per molti decenni (Cassa di Risparmio di Biella) e che pertanto è considerato in qualche misura ad essa appartenente;
- la "pluralità degli scopi": l'ampio spazio d'azione previsto dagli statuti offre alla Fondazione una grande flessibilità e la possibilità di operare di fatto là dove vi è maggior bisogno.

Dalla storia della vecchia Cassa di Risparmio e da questi tratti comuni ne deriva che una Fondazione bancaria come la nostra può perseguire

sostanzialmente la stessa missione di una Fondazione comunitaria che è quella di migliorare la qualità della vita della comunità in cui opera e di far fronte ai bisogni e alle richieste che sorgono dal territorio nei settori di riferimento.

La Fondazione dunque come risorsa al servizio della comunità nella quale svolge la propria attività operativa esercitando un ruolo di carattere per lo più sussidiario rispetto a quello delle organizzazioni della società civile e delle istituzioni che la società è in grado di esprimere autonomamente.

Dal punto di vista delle persone, la Fondazione vuole contribuire a creare le condizioni che consentano ad ognuno di sviluppare appieno le proprie attitudini, di realizzare la propria personalità e di perseguire liberamente la propria vocazione. Utilizzare e arricchire la capacità di lavorare in rete, sollecitando le varie sinergie sociali, è al tempo stesso uno strumento e un obiettivo della Fondazione.

La Fondazione intende possibilmente assumere il ruolo di istituzione che sostiene lo sviluppo delle attività territoriali supportando, ad esempio, le attività innovative, catalizzando interessi e risorse, svolgendo un'azione di mediazione tra le parti coinvolte in un problema, esercitando, eventualmente, anche una funzione di guida, anticipatrice di problemi e soluzioni.

Al fine di ottimizzare l'operato e raggiungere gli obiettivi generali sopra enunciati è necessario che la Fondazione acquisisca il massimo della legittimazione sociale che le permetta di ottenere quel consenso che è fondamentale per la sua crescita e il suo sviluppo autonomo.

Se prima della legge Amato era un ente economico che esercitava in via principale l'attività bancaria e in via residuale attività benefica ora, dopo la Legge Ciampi e le sentenze della Corte Costituzionale che ne hanno sancito la natura di soggetto privato senza fine di lucro, dotato di piena autonomia statutaria e gestionale, la Fondazione può concentrarsi esclusivamente e con maggiori risorse sul non profit e ottenere quindi grandi risultati e altrettanto grandi riconoscimenti.

Senza dimenticare la propria tradizione e le modalità operative stratificate sul territorio in tanti decenni di attività e tenendo presente la missione ante indicata, la Fondazione può analizzare con un'ottica più definita la realtà in cui opera, indagando i bisogni della comunità e quindi, individuate

le risorse che possiede e prevede di possedere, indicate eventualmente le priorità e regolamentato lo stile e i criteri di erogazione, determinare le proprie azioni con prospettive pluriennali.

La Fondazione (di norma) non mirerà da sola a risolvere in prima persona i problemi, assolvere i bisogni e far fronte in via continuativa alle esigenze di gestione, ma, attraverso il proprio intervento, contribuirà alla realizzazione di progetti mirati e riconosciuti meritevoli di attenzione e sostegno, promuovendo possibilmente le condizioni per attirare altre risorse e attivare energie e sinergie diverse e convergenti per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Ruolo della Fondazione è anche quello di accrescere le capacità sociali, di creare soluzioni ai problemi stessi, favorendo la creazione e la crescita di soggetti - in grado di divenire autonomi – che di quei problemi si facciano espressamente carico.

L'individuazione della missione e del ruolo della Fondazione consentono a quest'ultima di non specializzare settorialmente la propria attività. La scelta di una missione e di un ruolo per funzione, permettono alla Fondazione di mantenere aperto il raggio d'azione all'insieme dei settori statutariamente previsti.

La missione della Fondazione è dunque quella di agire come risorsa per soddisfare i bisogni emergenti del territorio nei settori di appartenenza e migliorare il livello qualitativo della comunità di riferimento, fungendo, possibilmente, da volano per stimolare la cultura della progettazione partecipata fra i soggetti, pubblici e privati, espressione della società civile.

4. PIANIFICAZIONE E STRATEGIE

Nel definire le linee strategiche che la Fondazione dovrà seguire nel periodo indicato dal presente documento pluriennale, forse è opportuno ribadire alcuni criteri di base.

Prima di tutto è necessario indicare su quale tipo di attività (semplicemente erogativa, operativa o mista) debba essere indirizzata la scelta per il futuro. Su quale modello si debbano dirigere le preferenze, il dibattito è aperto e porta a conclusioni a volte opposte ma altrettanto valide.

Le fondazioni bancarie, sia a livello normativo che statutario hanno aperta ogni tipo di possibilità. Senza volersi addentrare nell'analisi, peraltro estremamente complessa, su quale impostazione sia preferibile per la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (saranno probabilmente le necessità del territorio, le opportunità e le capacità di reddito future a condurre la Fondazione verso una sua caratterizzazione più marcata nel modo di operare) attualmente l'approccio più produttivo, tenuto conto della missione e del ruolo indicati, non può che essere quello di massima flessibilità e apertura nell'adozione di tutti i modelli indicati.

È opportuno che anche in questa fase la Fondazione si riservi ogni tipo di possibilità ovvero:

1. formulare e attivare progetti propri;
2. stimolare e sostenere interventi progettuali significativi attraverso le istituzioni locali ovvero utilizzando proprie società strumentali;
3. concorrere al soddisfacimento dei bisogni avanzati dai numerosi soggetti terzi esistenti sul territorio (Enti locali, associazioni, enti religiosi, onlus, cooperative sociali, organizzazioni non profit, ecc.) sia con sostegno all'attività sia intervenendo su progetti specifici. Ciò consentirebbe il mantenimento e/o la crescita di tantissime realtà organizzate che operano nei settori di competenza della Fondazione con professionalità, volontà e dedizione, massimizzando il rapporto costi e benefici.

Fatta questa premessa, al fine di attuare la missione ante individuata, sostenendo un programma erogativo pluriennale coerente con l'assunzione di

un rischio finanziario contenuto l'Organo di Indirizzo fornisce ulteriori raccomandazioni e/o linee di intervento strategiche e precisamente:

1) Criterio generale di sussidiarietà.

La Fondazione decide in piena autonomia interpretando le esigenze attuali e prospettive della collettività di riferimento tendenzialmente in ambiti qualitativi o quantitativi non coperti dalla struttura pubblica e dal mondo associativo; l'attività istituzionale è dunque improntata a un criterio generale di sussidiarietà rispetto all'intervento pubblico.

2) Settori di intervento.

La Fondazione opera con grande flessibilità all'interno dei settori previsti dalla Legge, attuando scelte di opportunità, nell'ambito della quota di intervento per ogni singolo settore prescelto, in base a considerazioni che tengono conto sia dei bisogni del territorio di riferimento sia dell'entità delle risorse a disposizione. Con riferimento al periodo preso in esame dal presente programma (e in particolare all'arco triennale iniziale) la Fondazione opera in via prevalente nei seguenti settori:

- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
- arte, attività e beni culturali;
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

3) Territorio di intervento.

Il territorio di intervento all'interno del quale la Fondazione svolge la propria attività istituzionale coincide prevalentemente con l'ambito provinciale. Vista la facoltà concessa dallo statuto, in casi particolari l'Ente può decidere di operare in via residuale anche al di fuori di questo bacino, comprendendo nella sua attività di erogazione soggetti appartenenti ad ambiti diversi, regionale o nazionale, ai sensi dell'art. 2 dello statuto.

La possibilità di intervento al di fuori del territorio nazionale per interventi di solidarietà e di carattere umanitario è da considerarsi eccezionale.

4) Temporalità.

Il piano di intervento è quadriennale (2006-2009).

La Fondazione predispone eventualmente autonome strategie di verifica per quanto riguarda l'erogazione a favore degli enti beneficiari dei fondi stanziati, che dovranno essere utilizzati entro la scadenza dell'esercizio

successivo alla loro deliberazione, salvo proroga, pena la decadenza dal beneficio.

Non saranno soggetti alla cennata decadenza gli accantonamenti per progetti/programmi pluriennali e quelli espressamente esclusi in sede di comunicazione al beneficiario.

5) Priorità.

La Fondazione suddivide percentualmente il capitale destinato all'attività istituzionale di erogazione tenendo conto delle necessità espresse dal territorio e delle varie priorità ritenute meritevoli di attenzione in ogni singolo settore di competenza.

In via generale comunque nella valutazione degli interventi da attuare si cercherà di dare priorità a progetti che presentino le seguenti caratteristiche:

- pluriennalità
- sovraterritorialità comunale
- multidisciplinarietà (ad esempio ricerca/ istruzione, arte/cultura, ecc.)
- particolare valenza per la comunità
- progetti sinergici fra più proponenti aggregati

6) Volume di spesa

Nell'assegnare contributi a enti e associazioni per la realizzazione di progetti specifici la Fondazione, facendo riferimento al limite di spesa stabilito per ogni singolo settore, si attiene, in linea di massima, al criterio di non erogare al richiedente l'intero ammontare previsto per la realizzazione dell'iniziativa proposta, intervenendo invece con quote più limitate, di norma non superiori alla percentuale complessiva del 50% del capitale ritenuto necessario.

Questo per evitare che l'azione della Fondazione sia avvertita dalla comunità di riferimento come meramente assistenziale, mentre al contrario scopo dell'Ente è quello di stimolare la creazione di progetti in grado di autosostenersi almeno in parte sul medio e lungo periodo. L'effettiva erogazione è disposta nei modi e tempi previsti dal relativo regolamento.

7) Stile di intervento (tendenzialmente grant –making)

Nel programmare la propria attività di erogazione la Fondazione ha intenzione di privilegiare uno stile di intervento modulare che le permetta di

mantenere un giusto equilibrio tra una vocazione tendenzialmente recettiva e l'aspirazione a una maggiore operatività diretta. Tenendo presente che lo scopo dell'Ente è quello di individuare e rispondere alle sollecitazioni e ai bisogni che provengono dal territorio di riferimento questo stile di gestione si presenta infatti come il più adatto e flessibile strumento per chiarire le reali esigenze del territorio sulla base delle esperienze acquisite finanziando progetti altrui e al contempo cercare di accrescere gli interventi di gestione diretta, finanziando progetti propri in specifici settori di intervento.

8) Ruolo dei Program Related Investments

Fra gli strumenti utilizzati per lo svolgimento dell'attività filantropica della Fondazione, un ruolo di rilievo potrà essere svolto anche dai cosiddetti "*program related investments*" che, per le loro caratteristiche, possono prestarsi ad integrare gli strumenti erogativi tradizionali. Esistono infatti circostanze in cui la concessione di un contributo a fondo perduto è inopportuna perché le organizzazioni richiedenti sarebbero in grado di restituire (in tutto o in parte) i denari ricevuti.

Si tratta di finanziamenti agevolati concessi per la realizzazione di iniziative entro i settori di attività della Fondazione. Tale finanziamento viene concesso da una istituzione creditizia con la quale la Fondazione ha stipulato apposita convenzione assumendo impegno alla costituzione della provvista necessaria ad erogare il finanziamento stesso.

9) Investimenti patrimoniali in impieghi collegati allo sviluppo del territorio

Nell'ambito dei limiti e dei criteri stabiliti dall'Organo di Indirizzo, la Fondazione valuta le opportunità di investimenti patrimoniali in impieghi collegati allo sviluppo del territorio. Gli strumenti utilizzati e i relativi interventi possono:

- a) essere attivati e gestiti direttamente dalla Fondazione, ad esempio attraverso l'acquisizione e/o ristrutturazione di complessi immobiliari concessi successivamente in uso locativo a terzi per finalità compatibili con quelle della Fondazione stessa ovvero l'acquisizione, creazione e/o gestione di imprese, enti o società strumentali;

- b) essere attivati da soggetti intermediari (banche, società finanziarie, Cassa Depositi e Prestiti, Fondazioni, enti di finanziamento pubblico o privato, ecc.) a cui la Fondazione affida a titolo di investimento proprie risorse reddituali e patrimoniali per un utilizzo finalizzato a interventi compatibili con i propri scopi statutari.

10) Non adesione ad enti/ società partecipate

In linea di principio e salvo eccezioni si ribadisce la scelta di non aderire, in qualità di promotore ovvero di socio, alla creazione o al sostegno di enti, società, associazioni, istituzioni o fondazioni (anche in forma associativa) promossi o costituiti da soggetti terzi, salvo eccezioni indicate nel presente Documento Programmatico Pluriennale e/o deliberate dal Consiglio di Amministrazione su parere favorevole dell'Organo di Indirizzo. Nonostante la creazione e lo sviluppo di nuovi soggetti della società civile sia accolta positivamente dalla Fondazione come espressione di quel processo di rafforzamento delle istituzioni sociali di cui il nostro paese ha bisogno, l'adesione diretta ad essi potrebbe determinare l'immobilizzazione nel tempo di una parte significativa delle risorse della Fondazione. Ciò impedirebbe alla Fondazione di svolgere il ruolo di sostegno all'innovazione e alla creazione ed al consolidamento di soggetti sociali autonomi espressione del territorio.

11) Attivare una logica di erogazione pluriennale per progetti particolarmente significativi.

Gli interventi della Fondazione tendenzialmente sono di durata annuale e non hanno riflessi economici sui bilanci degli anni successivi. Purtroppo fra i medesimi ve ne sono alcuni estremamente significativi, di numero limitato ma di grande rilevanza che hanno una valenza pluriennale e impegnano la Fondazione per più esercizi.

Ciò premesso, pur riconoscendo ai medesimi un elevato impatto sociale e notevole visibilità, occorre anche rilevare come, a causa dell'intrinseca loro onerosità, sia opportuno limitare gli interventi a quei progetti che per significatività, importanza e spessore, anche economico, possano e debbano essere frazionati in più anni in modo da diluire l'impatto economico, evitando eccessive concentrazioni che limiterebbero l'attività della Fondazione verso altri settori e iniziative.

12) Società strumentali

È ribadita l'estrema importanza e significatività dell'utilizzo di società strumentali (*in primis* Città Studi SpA) per il perseguimento degli obiettivi statutari nei settori rilevanti. Città Studi e il suo progetto di polo universitario e formativo di rilievo nell'ambito biellese e piemontese è uno degli obiettivi primari della Fondazione, nella valenza temporale di cui al presente programma, cui potranno essere dedicate risorse importanti compatibilmente con le possibilità di bilancio e coerentemente con l'indirizzo generale di mantenere un adeguato sostegno agli altri settori statutariamente previsti.

13) Partecipazioni

Si conferma altresì la strategia di mantenere (e possibilmente aumentare) le partecipazioni acquisite per finalità statutarie non di investimento, con opportuno fondo di pari importo nel passivo patrimoniale quale contropartita delle partecipazioni medesime, (comprese le strumentali) acquisite per finalità di pubblica utilità.

L'indicazione di tale posta nel passivo risponde all'esigenza di mettere in evidenza l'intento di compiere una vera e propria erogazione a fini istituzionali e non quella di porre in essere un investimento.

Sono da considerarsi sempre strategiche le altre partecipazioni acquisite per investimento in quanto rientrano fra gli obiettivi di impiegare una parte del patrimonio in investimenti che contribuiscano al perseguimento delle finalità istituzionali e in particolare allo sviluppo del territorio.

Fra queste ultime merita infine un cenno la partecipazione più importante ovvero quella in Biverbanca, derivante – com'è noto – dall'originaria partecipazione nella banca conferitaria Cassa di Risparmio di Biella.

Per quanto concerne tale interessenza (33,22% del capitale sociale) occorre segnalare che:

- è all'esame del Parlamento una proposta di legge volta a escludere il diritto di voto sulle quote azionarie delle banche conferitarie superiori alla soglia del 30%; a questo proposito si precisa che, da alcune indicazioni avute in via informale dall'ACRI, tale limitazione del diritto di voto non parrebbe applicarsi alle Fondazioni indicate al comma 3-bis dell'art. 25,

ossia a quelle che al 31 dicembre 2002 avevano un patrimonio netto contabile non superiore a 200 milioni di euro ed a quelle le cui sedi operative erano prevalentemente situate in regioni a statuto speciale e pertanto la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella dovrebbe poter mantenere invariato il proprio diritto di voto;

- anche la scadenza del 31 dicembre 2005 del beneficio fiscale sulle plusvalenze realizzate (o realizzande) dalle cessioni di quote azionarie delle banche conferitarie da parte delle Fondazioni bancarie non è applicabile alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella rientrando essa (all'epoca dell'entrata in vigore del decreto – legge n. 143 del 24 giugno 2003) fra le Fondazioni con patrimonio inferiore a 200 milioni e quindi esclusa dal novero degli enti cui è applicabile la decadenza del beneficio fiscale.

14) Particolari tipologie di intervento

Sono altresì da valutare con attenzione e rigore gli interventi volti a risanare generiche posizioni di deficit di bilancio determinate da squilibri strutturali qualora non accompagnate da credibili progetti di risanamento e riequilibrio economico dell'attività gestionale. Occorre inoltre limitare le assunzioni del debito dei beneficiari verso terzi, quali scoperti di conto, rate di mutui o finanziamenti, fatture verso fornitori, salvo che siano relative a specifici progetti o programmi finanziati dalla Fondazione.

15) Migliorare i meccanismi di rendicontazione e valutazione.

Si ritiene utile, al fine di verificare il buon esito degli interventi, migliorare il livello qualitativo delle erogazioni, effettuare, in via più ricorrente e sistematica per gli interventi di un certo rilievo (ad esempio quelli di ammontare superiore a 50.000 euro) un monitoraggio *ex post*, e qualora ritenuto opportuno anche *in itinere*, quando il progetto è in via di realizzazione. La verifica, da parte degli uffici operativi della Fondazione, potrà essere disposta utilizzando rendicontazioni, bilanci, relazioni, visite dirette, indagini e documentazione varia.

4.1 Strumenti – previsione economica

Nell'organizzazione della propria attività erogativa la Fondazione utilizza diversi strumenti di analisi e di previsione che le permettono di delineare con precisione il quadro entro il quale si trova ad operare. Tra questi strumenti occupano un ruolo di primo piano:

Le linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Tenendo conto delle indicazioni fornite dalla consulente finanziaria AFI s.r.l.(Prof. Beltratti) la Fondazione mette a punto una politica degli investimenti che tiene conto dei seguenti fattori:

- portafoglio strategico
- previsione reddituale da GPM
- previsione reddituale da dividendi Biverbanca

Con riferimento alle linee generali della gestione patrimoniale e alla politica degli investimenti, il consulente ha elaborato, attraverso un'analisi del quadro macroeconomico per gli impegni finanziari della Fondazione, una proposta di portafoglio strategico per il prossimo quadriennio e una previsione di rendimento atteso e di conseguente valutazione del rischio di investimento.

1. Portafoglio strategico

Questo documento presenta in modo informale l'analisi svolta dall'AFI per conto della Fondazione di Biella in merito all'individuazione del portafoglio strategico.

Che cos'è il portafoglio strategico?

Si tratta della struttura di portafoglio che viene mantenuta sostanzialmente invariata in un'ottica di 3-5 anni, indipendentemente dalle condizioni di breve periodo dei mercati salvo aggiustamenti a seguito di verifiche infra-annuali. È un elenco delle quote di portafoglio investite in varie classi di attività finanziarie e dei gestori che in pratica si occupano degli investimenti. I gestori possono avere un benchmark di riferimento che rappresenta la struttura del portafoglio nell'ottica strategica.

Che relazione esiste fra il portafoglio strategico e quello effettivo?

Dipende dal tipo di gestione considerata. Un gestore specialistico indicizzato, ad esempio un gestore di azionario internazionale, non effettua gestione attiva e la dinamica del valore dell'investimento segue quella

dell'indice di riferimento. Ne segue che la quota di questo investimento sul totale del portafoglio può variare nel corso del tempo al variare dei prezzi relativi. Un gestore attivo invece farà riferimento ad un benchmark di riferimento ma potrà discostarsi da esso. La quota di questo investimento sul valore totale può variare nel corso del tempo al variare sia dei prezzi relativi sia delle scelte di gestione. Periodicamente è opportuno valutare la struttura del portafoglio effettivo, confrontarla con quella del benchmark e procedere a riaggiustamenti.

Perché il portafoglio strategico è importante?

Vari studi hanno dimostrato che nel lungo periodo le scelte strategiche sono quelle importanti. La gestione tattica non può fare molto. Quello che conta è scegliere la quota di azioni e obbligazioni, non tanto i gestori che le amministrano relativamente al benchmark.

Quali sono le variabili che determinano il portafoglio strategico?

Si tratta dei parametri inseriti nell'ottimizzazione del portafoglio, vale a dire rendimenti attesi, volatilità, correlazioni. I rendimenti attesi sono quelli più importanti. Piccole variazioni nei rendimenti attesi possono avere grande effetto.

È molto difficile stimare con precisione i rendimenti attesi. Nel calcolo di un portafoglio strategico è bene utilizzare i dati di lungo periodo per la stima dei rendimenti attesi, astraendo dall'andamento di breve periodo. Ad esempio alla fine degli anni 90 sarebbe stato pericoloso guardare ai rendimenti a 5-8 anni dei mercati azionari, perché avrebbe voluto dire inserire nell'ottimizzazione rendimenti medi molto superiori all'esperienza storica, che avrebbero sbilanciato il portafoglio verso i titoli azionari.

Quali ipotesi sono state fatte per il calcolo per la Fondazione?

La situazione alla fine del 2005 comprende: tassi di interesse a breve e a lungo termine ai valori minimi storici, una crescita economica mondiale robusta, particolarmente in Asia e negli Stati Uniti, una crescita debole in Europa e molto debole in Italia, inflazione a livelli estremamente contenuti nonostante il forte aumento del prezzo dell'energia che ha avuto luogo nel corso del 2004 e del 2005. Le previsioni di crescita formulate a fine 2005 dall'Unione Europea sono pari per l'Italia a 0,2% per il 2005, 1,5% per il

2006, 1,4% per il 2007. Per la Germania i dati sono rispettivamente 0,8%, 1,2% e 1,6% e per la media dell'Unione Europea di 1,5%, 2,1% e 2,4%.

Dal punto di vista dei mercati azionari, le valutazioni prevalenti alla fine del 2005 sembrano essere eque. Il rapporto tra prezzo ed utili negli Stati Uniti è circa al valore di 16, vicino alla media storica degli ultimi 35 anni e appena sopra la media di lunghissimo periodo. I mercati azionari europei si trovano su valori di multiplo ancora più bassi. La volatilità dei mercati si trova in tutto il mondo su livelli storicamente molto bassi. L'investimento azionario sembra quindi in questo momento essere relativamente conveniente, anche se non bisogna dimenticare le inevitabili fluttuazioni di lungo periodo dello stesso.

Le previsioni che possono essere effettuate sono quindi relativamente confortanti. Non esistono motivi per pensare che i rendimenti medi dei mercati azionari mondiali nel corso dei prossimi 3 anni debbano discostarsi in modo significativo dalla media storica, pari ad un valore compreso tra il 6 e il 7%. Qualche elemento di preoccupazione in più può invece essere trovato nei mercati obbligazionari, che sono a valori di massimo storico. Il tasso di interesse decennale in Europa si trova a fine anno al valore di 3,5%, dopo avere toccato un minimo storico del 3% nel corso del 2005. Un rialzo dei tassi di interesse può quindi essere plausibile nella media del quadriennio, anche se la situazione europea, caratterizzata da bassa inflazione e bassa crescita, fa presumere che l'aumento dei tassi non sarà particolarmente rilevante.

Quale portafoglio emerge da questa analisi?

Il portafoglio che viene suggerito da questa situazione, e dall'esigenza di avere una redditività adeguata, pur nel contesto di un controllo della volatilità complessiva, è il seguente:

Obbligazioni a breve termine	37%
Obbligazioni pubbliche	14%
Obbligazioni corporate	25,2%
Titoli azionari	19%
Hedge funds	4,8%

Il portafoglio mantiene caratteristiche prudenziali, seppur diminuisce leggermente la componente obbligazionaria ed aumenta quella azionaria. Si ipotizza di includere una quota pari al 5% in fondi di hedge funds, pari alla somma dell'investimento già detenuto a fine del 2005 presso fondi di arbitraggio e di un ulteriore acquisto che si ipotizza di investire nel 2006 in fondi direzionali. La percentuale elevata di investimenti in obbligazioni a breve termine dipende da una parte dal timore di un aumento dei tassi di interesse e dall'altra parte dalla necessità di stabilizzare la volatilità del portafoglio. Non si esclude che nel corso del quadriennio la quota strategicamente investita in titoli obbligazionari a breve termine possa essere ridotta, incrementando quella in obbligazioni a medio e lungo termine qualora la situazione dei tassi di interesse consentisse di effettuare investimenti a tassi di rendimento soddisfacenti dati gli obiettivi della Fondazione.

Quale è il rendimento atteso e il rischio di questo portafoglio?

Per determinare il rendimento atteso del portafoglio è necessario determinare il rendimento atteso delle singole classi di investimento. Anche sulla base di approfondite interazioni con i gestori, il consulente AFI ritiene di poter formulare i seguenti rendimenti attesi (al netto di fiscalità e costi di gestione):

liquidità	2,75%
obbligazioni pubbliche	2,50%
obbligazioni private	3,50%
Azioni	7,00%
hedge fund	5,00%

Il rendimento della liquidità è quello medio nel quadriennio e tiene anche conto che circa la metà della liquidità della Fondazione è gestita nell'ambito dei conti di istituzioni che hanno adottato dal 2005 tecniche sofisticate di gestione della liquidità che promettono di conseguire un eccesso di rendimento medio annuo di 0,50% rispetto alla liquidità.

La struttura di portafoglio precedentemente descritta, tenendo conto dei rendimenti attesi formulati precedentemente e tenendo conto delle altre

entrate finanziarie (gestione Top level di Banca Generali, obbligazioni direttamente detenute investimento dei dividendi di Biverbanca), dovrebbe produrre un rendimento netto che, rapportato al portafoglio complessivo medio, rappresenta il rendimento del 3,20%, obiettivo percentuale medio programmato.

Occorre evidenziare che il portafoglio così strutturato presenta un certo incremento di rischio rispetto a quello attuale, ma che tale aumento è reso necessario dalle esigenze di spesa. L'inclusione di una quota più elevata di hedge funds, peraltro a livelli confrontabili con quella dei maggiori investitori istituzionali internazionali ed italiani, ha proprio l'obiettivo di investire in strategie di gestione attiva che siano in grado di meglio proteggere il capitale in caso di andamento negativo dei mercati.

In particolare, la ristrutturazione del portafoglio della Fondazione ha l'effetto di far aumentare la volatilità complessiva da 3,3% a 4%. Un rendimento atteso di 3,2% e una volatilità di 4% implicano un rendimento complessivo minore o uguale a 0 pari a circa il 33%. La perdita più forte, che si avvera con l'1% di probabilità, è pari a 4,8%.

5 AREE DI INTERVENTO E OBIETTIVI STRATEGICI NEI SINGOLI SETTORI

La Fondazione opera in tutte le aree di intervento previste dallo Statuto sostenendo progetti di terzi ovvero attivando progetti propri.

L'attività della Fondazione nei singoli settori di intervento è programmata dagli organi di amministrazione dell'ente tenendo conto dei bisogni del territorio e dell'effettiva possibilità di intervento della Fondazione.

Come già citato in precedenza, all'interno della rosa dei settori statutariamente previsti la Fondazione ha individuato tre settori cosiddetti "rilevanti" ai quali, in linea di principio, va destinata una quota consistente dei capitali disponibili per il processo erogativo. Tali settori sono i seguenti:

- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
- arte, attività e beni culturali;
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Nell'ambito di ognuno di tali settori vi sono progetti di estrema rilevanza per il territorio, che vengono sostenuti dalla Fondazione in un arco temporale pluriennale in conformità alle linee-guida indicate dagli amministratori e con il fine di raggiungere gli obiettivi di seguito esposti.

5.1 Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola

Innalzare il livello complessivo della formazione superiore puntando sulla specializzazione e sul potenziamento di offerte culturali, in particolare nel campo universitario e della ricerca, che permettano la flessibilità necessaria ad adeguarsi ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il nuovo mercato del lavoro globale: questo l'intento della Fondazione che al settore dell'istruzione, compresa la formazione professionale, dedicherà ancora nei prossimi anni un'attenzione particolare e ingenti risorse.

Tra le linee di intervento individuate un capitolo di spesa rilevante è rappresentato dalla creazione di spazi idonei e attrezzati che permettano agli studenti biellesi di usufruire sul proprio territorio di origine di offerte formative

adeguate, evitando in questo modo quella “fuga di cervelli” che ha finora storicamente caratterizzato il Biellese e incentivando al contempo un maggiore accesso alla cultura universitaria in una zona che si caratterizza negativamente nel panorama nazionale per il basso numero di laureati.

Progetti di punta all’interno del settore saranno il completamento del complesso universitario di Città Studi che ospita diverse realtà universitarie, tra cui il Politecnico di Torino e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale. La Fondazione si è fortemente impegnata in questi anni per dotare Città Studi di strutture didattiche d’avanguardia oltre che di spazi residenziali e attrezzature sportive al fine di creare un campus appetibile per studenti di ogni parte d’Italia. L’ente è affiancato in questo impegnativo progetto dalla Regione Piemonte che sta finanziando in gran parte la creazione di una nuova attrezzata biblioteca.

Alla conclusione dei lavori il complesso di Città Studi, il cui progetto porta la firma di Gae Aulenti, sarà dotato di spazi all’avanguardia attrezzati per la didattica e la ricerca nonché di appositi luoghi di studio e di ritrovo.

La Fondazione, nel quadriennio preso in esame, ritiene prioritario un ulteriore investimento per far crescere il polo universitario e formativo biellese con interventi diretti a :

- 1) completare le strutture immobiliari;
- 2) dotare di attrezzature adeguate per creare un polo di ricerca;
- 3) individuare percorsi didattici attrattivi (corsi di laurea di primo livello e magistrali, master, corsi formativi ecc.).

Sempre sul fronte dell’istruzione la Fondazione continuerà a dedicare risorse significative al progetto LIS che permette a bambini audiolesi di apprendere la lingua dei segni studiando in una classe “normale”, fianco a fianco con i compagni senza problemi di udito con i quali crescere e confrontarsi in un ambiente sereno e stimolante. Messo a punto dalla Direzione Didattica di Cossato, il progetto è finanziato grazie a un accordo di programma che coinvolge, oltre alla Fondazione, la Provincia di Biella, la Regione Piemonte, il Comune di Cossato, il Consorzio dei Comuni biellesi, il Comune di Biella e diversi altri enti tra cui il CISSABO, l’IRIS, l’ASL 12. La LIS rappresenta una vera e propria lingua, dotata di una propria grammatica e di una specifica cultura e permette non solo di comunicare, ma anche di

sviluppare pensiero e attività cognitive da una prospettiva alternativa; proprio per questo va considerata come una ricchezza e non come un limite, dal momento che evita che i bambini non udenti vengano educati in istituto, come nel passato, favorendo così la socializzazione e l'integrazione nella società.

Accanto a questi due progetti la Fondazione continuerà ad offrire sostegno alle scuole di ogni ordine e grado, destinando risorse per l'acquisto di attrezzature didattiche, per il finanziamento di progetti formativi e per l'attivazione di iniziative sportive all'interno delle scuole.

5. 2. Arte, attività e beni culturali

I beni artistici e culturali rappresentano una risorsa per l'intero territorio: in linea con quest'ottica che da anni va ormai affermandosi tra gli operatori del settore come pure all'interno delle pubbliche amministrazioni, la Fondazione ha intenzione di individuare e promuovere quei progetti che, per i loro caratteri di originalità e possibile ricaduta positiva sul territorio, si presentano come maggiormente adatti a stimolare una nuova cultura riguardo alla gestione e alla fruizione del patrimonio artistico che caratterizza il Biellese.

Nell'arco pluriennale di intervento la Fondazione ha intenzione di assegnare al settore artistico fondi che verranno dedicati al restauro e alla promozione di numerosi monumenti, con particolare attenzione a edifici di carattere religioso, tra cui i santuari, che per la loro storia e tradizione possono essere considerati elementi chiave per la lettura del territorio. Questo in un'ottica di promozione globale del Biellese che tenga conto della possibilità di incentivare il turismo culturale e religioso come nuova risorsa economica.

Tra gli interventi più impegnativi verrà continuata l'ampia opera di restauro che ormai da anni coinvolge il Santuario mariano di Oropa, monumentale complesso architettonico progettato da Juvarra e meta ogni anno di migliaia di pellegrini, al quale la Fondazione dedicherà risorse rilevanti per la ristrutturazione e il mantenimento delle strutture con completamento di interventi di salvaguardia quale il sistema antincendio.

Altri interventi di rilievo saranno destinati al Museo del Territorio, allestito all'interno del Chiostro di San Sebastiano diventato il cuore culturale della città di Biella, grazie alle sue collezioni e alle mostre di prestigio già allestite e che via via verranno allestite anche con il contributo della Fondazione. Inoltre verranno stanziare risorse per la salvaguardia e promozione di complessi ed edifici storici dall'indubbio valore monumentale, artistico e/o culturale; tra questi alcuni esempi sono costituiti dalla Fabbrica della Ruota, dal Ricetto di Candelo e dalla Trappa, tutti complessi già da tempo oggetto di contributi da parte della Fondazione.

La Fondazione inoltre dedicherà al settore culturale grande attenzione e risorse sostenendo istituzioni ed enti che operano nella realizzazione di progetti di promozione culturale del territorio nei campi della ricerca e della divulgazione, della musica e delle arti.

Accanto ai contributi destinati a vari Enti e Associazioni per le attività culturali della Città di Biella e di diversi altri comuni sul territorio, la Fondazione si prefigge anche di sostenere progetti capaci di creare reti di relazione tematiche tra comuni e di valorizzare l'intero territorio anche dal punto di vista dell'offerta culturale e turistica. Tra gli interventi più significativi ricordiamo il contributo che annualmente la Fondazione destina al "Premio internazionale Biella per l'Incisione" che rappresenta una delle più rilevanti iniziative artistiche promosse sul territorio e che richiama a Biella artisti provenienti da ogni parte del mondo.

5. 3. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Supportare il settore pubblico senza avere la pretesa di sostituirsi in alcun modo ad esso: questa la filosofia alla base dell'intervento della Fondazione in campo medico e sanitario. Dal territorio emergono infatti precise richieste dettate dalla necessità di un nuovo e più funzionale ospedale e quella di un ampio e qualificato impegno sul fronte della prevenzione e della lotta ai tumori che nell'area biellese sembrano insorgere con frequenza particolarmente accentuata rispetto al resto del territorio nazionale.

Le maggiori risorse stanziare nel prossimo quadriennio dalla Fondazione saranno destinate in primo luogo alla costruzione del nuovo ospedale, in linea con gli impegni pluriennali già assunti, e quindi a quelle associazioni che operano nel campo della prevenzione, *in primis* il Fondo Edo Tempia, struttura all'avanguardia in ambito nazionale e che può vantare una fitta e qualificata rete di collaboratori di alto livello scientifico.

Inoltre, nel caso si renda necessario per la salvaguardia della salute dei cittadini, la Fondazione non esiterà a sfruttare la propria disponibilità di risorse e la "snellezza burocratica" che la contraddistingue per dotare le strutture sanitarie locali di apparecchiature ritenute indispensabili, come già avvenuto in anni passati nel caso dei reparti di ostetricia e cardiologia dell'Ospedale cittadino.

5. 4. Assistenza agli anziani

L'aumento dell'età media della popolazione è un fenomeno che interessa ormai tutto il nostro Paese, portando con sé il problema della qualità della vita degli anziani, siano essi autosufficienti oppure bisognosi di assistenza. In particolare nella provincia di Biella, stando agli ultimi dati disponibili, gli ultrasessantenni costituiscono circa il 17% della popolazione: questo dato rende quanto mai urgente pensare a una risposta di ampio respiro per rapportarsi a un fenomeno che si prevede continuerà a crescere negli anni a venire. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, in partnership con la Regione Piemonte, ha in merito avviato un vasto progetto per adeguare alle nuove esigenze normative e qualitative alcune residenze per anziani del Biellese.

L'intera operazione ha un costo complessivo di oltre 12,8 milioni di euro a cui la Fondazione contribuisce con un'erogazione di circa 2,6 milioni di euro (pari al 20% della spesa totale) di cui € 1.028.000,00 già stanziati. Beneficiari delle erogazioni sono sia gli enti locali sia, direttamente, i singoli centri. Si tratta dunque di un vasto progetto pluriennale che si affianca ai tradizionali interventi nel campo dell'assistenza agli anziani che continueranno ad essere deliberati sulla base delle richieste che perverranno. Fra gli interventi più ricorrenti ricordiamo la fornitura di servizi socio-assistenziali per

la terza età e il supporto economico per il rinnovo delle attrezzature e la messa a norma delle strutture.

5. 5. Ricerca scientifica

La produzione intellettuale rappresenta un valore aggiunto insostituibile per la crescita economica e culturale di ogni Paese. L'Italia purtroppo vanta un primato negativo fra i paesi dell'Unione Europea in quanto, oltre a destinare quote molto basse del proprio PIL alla ricerca, mette in atto tortuosi meccanismi accademici a causa dei quali i giovani ricercatori, formati a spese del sistema-paese, sono fortemente incentivati a portare all'estero le proprie conoscenze, regalando a paesi più organizzati e più ricchi di fondi gli anni migliori della propria produzione e i risultati delle proprie ricerche, risultati che, soprattutto in campo scientifico, l'Italia "reimporta" poi a caro prezzo.

Senza avere la pretesa di risolvere problemi le cui radici affondano nella stessa struttura del sistema accademico italiano il contributo della Fondazione nel settore della ricerca dovrà essere concentrato nel sostenere l'attività di Città Studi e Tessile e Salute e sul finanziamento di borse di studio e altre iniziative volte a promuovere l'accesso dei giovani alla ricerca.

5. 6. Attività sportiva

L'attività sportiva, pur configurandosi come un settore minore dell'attività della Fondazione, rappresenta comunque un campo importante per l'ente che sostiene con i suoi contributi l'azione di numerose associazioni operanti sul territorio. I contributi che il settore riceverà nei prossimi quattro anni saranno volti in particolare a sostenere l'attività sportiva giovanile nella consapevolezza che essa rappresenta un fattore chiave per una crescita equilibrata dei giovani e, di conseguenza, dell'intero territorio. In un momento di crisi dei valori fondamentali, l'azione particolareggiata della Fondazione volta a mantenere viva, e possibilmente incrementare, l'attività sportiva in tutte le sue forme non agonistiche (e quindi dilettantistiche,

giovanili, a favore di portatori di handicap, ecc.) rappresenta altresì uno strumento indispensabile per favorire il raggiungimento di obiettivi di carattere sociale e positive ricadute nell'educazione e crescita in particolare delle fasce giovanili e più deboli.

5. 7. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Tra i nuovi settori di intervento della Fondazione lo sviluppo locale si presenta come un ambito-chiave: in questo settore si collocano infatti progetti destinati a sostenere lo sviluppo del territorio attraverso la dotazione di infrastrutture capaci di sostenere l'aumento del flusso turistico e di rompere lo storico isolamento del Biellese, aprendo il territorio verso l'esterno.

Nei prossimi anni in questo settore assumeranno grande rilevanza il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Cerrione - nel quale troveranno sede la Croce Rossa e la Protezione civile con significative ricadute anche occupazionali - e gli interventi a favore di Funivie Oropa; tali interventi potranno essere effettuati tramite sottoscrizione di quote di capitale nelle relative società di gestione.

5. 8. Protezione e qualità ambientale

La salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale rappresenta un importante obiettivo per la Fondazione che da sempre destina fondi a favore di parchi naturali e oasi faunistiche nella consapevolezza che esse rappresentano una ricchezza per il territorio. Le risorse disponibili nel quadriennio saranno destinate in primo luogo ai principali parchi naturalistici biellesi con particolare attenzione al parco della Burcina. L'intervento della Fondazione sarà finalizzato non solo alla salvaguardia di queste oasi naturalistiche, ma anche alla loro promozione attraverso interventi volti a diffondere una corretta cultura ambientale che faccia riflettere la comunità sullo stretto legame esistente tra bene ambientale, cultura del territorio e qualità della vita.

5. 9. Volontariato, filantropia e beneficenza

Il settore racchiude l'azione sostenuta dalla Fondazione soprattutto nell'ambito territoriale biellese e, eccezionalmente, anche all'estero con interventi di solidarietà di alto contenuto sociale e riveste un'importanza particolare in quanto permette all'ente di sostenere iniziative caratterizzate da importi anche limitati, ma in grado di ottenere una ricaduta capillare sul territorio. Tra gli interventi ormai rodati e che verranno riproposti nell'arco del piano pluriennale ricordiamo il progetto "soggiorni estivi" che da anni permette a bambini appartenenti a nuclei familiari disagiati di partecipare a soggiorni in località marine o montane.

Inoltre verrà implementato il progetto "Teatro+sociale" destinato a favorire la socializzazione e l'integrazione di soggetti svantaggiati attraverso la promozione di occasioni di incontro e accrescimento culturale. Il progetto prevede infatti la donazione a anziani o ospiti di case-famiglia o comunità di recupero di biglietti omaggio per la partecipazione agli spettacoli in scena al "Teatro sociale" di Biella: costoro, accompagnati da appositi operatori, potranno così vivere momenti di aggregazione al di fuori delle strutture che normalmente li ospitano accedendo al contempo a momenti di arricchimento personale e culturale.

6 PROGETTI PROPRI

In linea con le proprie finalità statutarie la Fondazione attiva ogni anno progetti propri che costituiscono l'espressione della progettualità interna dell'ente e che riguardano diversi settori di intervento. Tale attività progettuale si svilupperà nel quadriennio anche in considerazione del rafforzamento della struttura operativa della Fondazione e della sua crescita professionale nonché del maggior ricorso all'utilizzo di operatori e organizzatori esterni; ciò permetterà all'ente di porsi sul territorio come soggetto attivo e propositivo e non soltanto come ente erogatore.

La Fondazione può di volta in volta farsi promotrice di progetti specifici quali convegni e ricerche e anche attraverso società strumentali, quali *in primis* Città Studi, promuovere attività di istruzione, formazione, studio, ricerca e culturale di grande valore per il territorio.

7 COMUNICAZIONE

Tra gli strumenti di cui la Fondazione si avvale per perseguire i propri scopi un ruolo di grande importanza è rivestito dalla gestione e dall'organizzazione delle informazioni.

Individuare e informare tempestivamente i soggetti potenzialmente interessati ai contributi della Fondazione, far conoscere all'esterno le attività svolte, quelle in corso di progettazione e le linee base di azione sul lungo periodo, raccogliere informazioni utili sulle attività degli Enti con cui la Fondazione collabora e imparare a trarne spunti per la progettazione a lungo termine e per l'individuazione dei bisogni del territorio: si tratta di necessità vitali per una Fondazione che voglia porsi come soggetto attivo e sempre aggiornato, come punto di riferimento costante per la comunità per la quale opera.

La comunicazione, sia all'interno sia all'esterno degli uffici della Fondazione, è dunque una necessità costante, uno strumento per creare e diffondere cultura, per rendere trasparente all'esterno l'operato della Fondazione e per creare quel clima di "partecipazione" all'attività dell'Ente che costituisce uno dei principali valori aggiunti per qualsiasi organizzazione.

Per tutti questi motivi l'attenzione della Fondazione verso la comunicazione è e sarà in futuro sempre più alta e punterà a creare una rete salda e aggiornata di contatti verso l'esterno che permetta all'Ente, anche tramite la partecipazione diretta a convegni di aggiornamento, occasioni di scambio culturale, presentazioni ufficiali dei progetti finanziati, tavole rotonde istituzionali sui problemi del territorio, di costruirsi un'immagine forte, trasparente e all'avanguardia, in linea con gli scopi statuari che ne ispirano l'intera azione.

A tal fine verranno implementati gli strumenti attualmente già attivi (bilancio, sito internet, brochures, filmati, agende e pubblicazioni diverse, ecc.) e ne verranno messi a punto altri tra cui una pubblicazione periodica che informerà sulle principali attività svolte.

Detta pubblicazione, così come tutti i materiali informativi messi a punto dalla Fondazione, si ispirerà a linee-guida unitarie e conformi alle finalità informative dell'ente. Tali finalità, trattandosi di un ente senza scopo di lucro, fanno in modo che il tipo di comunicazione a cui la Fondazione aspira sia

sempre più “di servizio”, quindi legata più alle logiche e agli stilemi della comunicazione pubblica rispetto a quella commerciale. Tutto questo al fine di informare in maniera puntuale e oggettiva tutti i possibili referenti dell’ente relativamente alle attività in essere e ai progetti futuri.

Di fronte a una società sempre più caratterizzata da un costante “bombardamento d’informazione” e stante il ruolo dell’ente (che si vorrebbe il più possibile *super partes*) la comunicazione della Fondazione assume infatti i contorni di un’attività complessa e molto delicata alla quale devono concorrere più soggetti (sia interni sia esterni) ognuno dei quali è portatore di specificità istituzionali e professionali.

Il duplice ruolo rivestito dalla Fondazione, che agisce al contempo sui mercati finanziari come attore economico e azionista e sul territorio di riferimento come erogatore di risorse, impone infatti almeno due canali di comunicazione: l’uno, più strettamente economico e di carattere maggiormente tecnico, al quale collabora la struttura finanziaria della Fondazione e l’altro, relativo all’attività istituzionale, che è rivolto a diverse categorie di soggetti ognuno con le proprie specificità e canali di contatto.

Nel corso del periodo di valenza del piano pluriennale dunque, compatibilmente con le possibilità della struttura e con le disponibilità di bilancio, l’attività di comunicazione della Fondazione verrà ampliata e affinata al fine di creare consenso verso l’ente e di informare il territorio dell’azione positiva da esso svolta.

